

Dott.ssa Elena Crestani per UNI.FE

Corso di PSICOLOGIA DINAMICA, focus su PSICOLOGIA DELLA MIGRAZIONE

con particolare riferimento alle interpretazioni psicodinamiche del TRAUMA MIGRATORIO

Giorno 31 ottobre dalle 10 alle 12

IL TRAUMA MIGRATORIO

TESTI DI LEGGE O RIFERIMENTI NORMATIVI

LEGGE 7 aprile 2017, n. 47 Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati. (17G00062) (GU Serie Generale n.93 del 21-04-2017) note: Entrata in vigore del provvedimento: 06/05/2017

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/04/21/17G00062/sg>

LA COSTITUZIONE ITALIANA

<https://www.senato.it/1024>

IN PARTICOLARE

Articolo 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Articolo 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale [cfr. XIV] e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso [cfr. artt. 29 c. 2, 37 c. 1, 48 c. 1, 51 c. 1], di razza, di lingua [cfr. art. 6], di religione [cfr. artt. 8, 19], di opinioni politiche [cfr. art. 22], di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Articolo 10

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici [cfr. art. 26].

Articolo 32

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

PER COMPRENDERE LA PORTATA DEL FENOMENO

LE DIMENSIONI DEL DISAGIO MENTALE NEI RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI PROBLEMI APERTI E STRATEGIE DI INTERVENTO

https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2016/06/Le_dimensioni_del_disagio_mentale_-_Cittalia_2010.pdf

SITOGRAFIA VERIFICATA E "CERTIFICATA":

il fenomeno in cifre per comprendere la portata e la necessità di intervento

<https://www.unhcr.it/risorse/statistiche>

best practices e azioni future

<http://mapa.marionegri.it/index.php/progetto/uonpia/2-uncategorised>

FILMOGRAFIA:

le motivazione della partenza

Titolo originale: MY NAME IS ADIL

<https://www.comingsoon.it/film/my-name-is-adil/54435/video/?vid=27518>

Scheda film

Regia: Adil Azzab, Andrea Pellizzer, Magda Rezene

Cast: Husam Azzab, Hamid Azzab, Adil Azzab, Hassan Azzab, Zilali Azzab, Mohamed Atiq, Ali Tatawi, Hanan Filali, Aicha Badraoui

Genere: Biografico, colore

Durata: 74 minuti

Produzione: Italia, Marocco, 2016

Distribuzione: Unisona

Data di uscita: 24 ottobre 2017

Trama:

"My Name is Adil", girato tra Milano e la campagna marocchina, segue la storia di Adil, un bambino che vive nella campagna del Marocco con madre, fratelli, e nonno (divenuto capofamiglia a causa dello spostamento del padre in Italia per via dell'estrema povertà). Il padre torna di rado in Marocco, persino ogni tre anni e la vita di Adil consiste unicamente nel far pascolare le pecore: animali che arriva ad odiare. La sua vera ambizione è continuare a studiare, e gli ottimi voti alle elementari lo confermano, tuttavia rimane un sogno impossibile da realizzare.

L'idea di continuare a vivere nel suo paese lo atterrisce, anche perché è costretto a subire la violenza dello zio; decide quindi di raggiungere il padre a Milano.

Presto si rende conto che la vita non è particolarmente facile neppure lì: deriso dai compagni è costretto a cambiare casa continuamente, circondato da persone che, disperate, vedono nell'alcool l'unica via di fuga, dopo la scuola deve, inoltre, lavorare al mercato. Diviene poi elettricista, ed infine educatore e videomaker.

Una volta raggiunta l'età adulta, Adil torna in Marocco, terra mai dimenticata, per riscoprire le proprie radici e guardarsi attorno con una mentalità e una maturità diversa.

"My Name is Adil", tramite gli occhi del giovane protagonista, mostra come l'Italia non sia un paese leggendario in cui la ricchezza è alla portata di tutti, ma neppure una realtà

Dott.ssa Elena Crestani per UNI.FE

Corso di PSICOLOGIA DINAMICA, focus su PSICOLOGIA DELLA MIGRAZIONE

con particolare riferimento alle interpretazioni psicodinamiche del TRAUMA MIGRATORIO

Giorno 31 ottobre dalle 10 alle 12

totalmente negativa: è stato grazie al trasferimento a Milano che Adil ha potuto studiare ed instaurare nuovi rapporti.

My Name is Adil: un progetto divenuto realtà

"My Name is Adil", film autobiografico di Adil Azzab, è stato realizzato grazie all'aiuto di Gabriele Salvatores, promotore del crowdfunding che ha portato il progetto alla luce.

Adil Azzab, ventottenne marocchino impiegato in una comunità minorile e studente di Scienze dell'Educazione, ha imparato l'arte del cinema grazie a Imagine Factory, un'associazione milanese che s'impegna nel promuovere la creatività.

FILMOGRAFIA:

una presa diretta sul flusso migratorio, per comprendere l'"origine" del trauma

Titolo originale: HUMAN FLOW

<https://www.youtube.com/watch?v=JOC8X3vZyJM>

Data di uscita: 02 ottobre 2017

Genere: Documentario

Anno: 2017

Regia: Weiwei Ai

Paese: Germania, USA

Durata: 140 Min

Distribuzione: 01 Distribution

Trama:

L'artista cinese Ai Weiwei racconta l'universo delle migrazioni attraverso le immagini girate in 22 paesi del mondo.

Il tema dei rifugiati e dei profughi che per mille ragioni attraversano confini, geografici o naturali, è uno dei nodi più roventi del dibattito mondiale di questi tempi. Il cinema si è avventurato in maniera variegata, dal documentario tradizionale vicino al reportage giornalistico alla scelta di una storia esemplare da raccontare in un film di finzione. Da un artista poliedrico come il dissidente cinese Ai Weiwei ci si sarebbe aspettato un approccio originale, concettuale e visionario, nel suo viaggio di 140' in 23 paesi, a rappresentare 65 milioni di persone costrette a spostarsi in fuga da guerre, carestie, cambiamenti climatici.

Human Flow, invece, oltre a viaggiare a volo d'uccello, spesso letteralmente, al di sopra della vicenda reale e terrena, troppo spesso si lascia tentare da interviste di servizio ai limiti del già visto, se non addirittura del banale, con una presenza dell'artista cinese in

Dott.ssa Elena Crestani per UNI.FE

Corso di PSICOLOGIA DINAMICA, focus su PSICOLOGIA DELLA MIGRAZIONE

con particolare riferimento alle interpretazioni psicodinamiche del TRAUMA MIGRATORIO

Giorno 31 ottobre dalle 10 alle 12

prima persona che ci ha talvolta ricordato con qualche brivido Michael Moore. L'oggetto e il

soggetto dell'esperimento di osservazione sono talvolta influenzati a vicenda, proponendo un punto di vista meno universale, magari più personale. Un lavoro girato nel corso di un anno denso di drammi, che propone riuscite sintesi visive e altre più distratte, subendo un po' la frammentazione - e la conseguente discontinua efficacia - tipica delle storie così composite.

Sconvolge pensare alla varietà delle situazioni al limite in questi mesi in tutto il mondo, come coinvolga il rapporto fra tolleranza e rispetto della diversità, ma anche la criminalità che a tutte le latitudini sfrutta la situazione per farla diventare un business molto remunerativo. Individualismo, egoismi, ma anche disperato bisogno di stare insieme, di affrontare accanto ad altre persone un evento traumatico. Condivisione, umanità, sono parole d'ordine che risaltano comunque dal lavoro di Ai, che fluisce con un ritmo ben calibrato, che alterna luoghi e volti, tragedie e momenti di alleggerimento, ponendo l'attenzione su un tema centrale del problema, spesso dimenticato dal nostro sguardo eurocentrico: l'universalità della questione, la sua dimensione mondiale che coinvolge trasversalmente etnie, religioni, generazioni, classi sociali.

Non fosse che per questo, Human Flow è un buon antidoto alla grettezza di chi guarda il suo orticello senza meditare sul proprio albero genealogico, senza dover arrivare alla storia nazionale. In controluce appare qua e là la vera sfida dei prossimi anni: quella dell'accesso alle risorse, energetiche come naturali, necessarie per vivere e per sostenere lo sviluppo di quella maggioritaria parte del mondo che pretende di compiere gli stessi errori dell'Occidente, senza che quest'ultimo abbia troppe carte morali - chissà se politiche - per dissuaderla.

BIBLIOGRAFIA "DIRETTA":

LE STELLE DI LAMPEDUSA

Pietro Bartolo, medico di Lampedusa, dal 1991 si occupa del poliambulatorio dell'isola. Da sempre in prima linea nel soccorso ai migranti, si è meritato numerose onorificenze, tra cui il titolo di «Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana» conferitogli dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il premio Sérgio Vieira de Mello (Cracovia 2015) e il premio Don Beppe Diana. È uno dei protagonisti di Fuocoammare (Orso d'oro 2016) di Gianfranco Rosi.

SCHEDA DI PROGETTO PER LA RIPARAZIONE DEL TRAUMA: IDENTIFICARE UN CONTESTO "IDONEO" (da UNICEF - AREA Bambini sperduti)

Quasi tutti questi minorenni (oltre il 70%, secondo un recente sondaggio condotto dall'UNICEF tramite la piattaforma "U-Report On the Move", che conta quasi 900 MSNA iscritti) preferirebbero vivere in una famiglia anziché in un centro di accoglienza, per ritrovare un contesto affettivo e relazionale a misura di bambino, un senso di protezione e un sostegno concreto nel complicato percorso di inclusione che dovranno affrontare nella nuova società ospitante.

«La famiglia è riconosciuta come ambiente naturale più idoneo per la protezione e la crescita di ogni bambino. L'affido familiare è contemplato dalla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza tra le forme di protezione e cura da privilegiare per i minorenni non accompagnati» ricorda Anna Riatti, Coordinatrice del programma dell'UNICEF per migranti e rifugiati in Italia. «Oltre al diritto, l'affido rappresenta una risposta ai desideri dei MSNA che vedono in questo la soluzione ai loro bisogni e speranze per il futuro che vanno dal supporto psico-sociale all'istruzione e all'apertura di opportunità lavorative che spesso sono la ragione all'origine del loro viaggio.»

La storia di Mohammed, detto Momò

Momò, il giovane protagonista del primo abbinamento, proviene dall'Egitto. Il suo viaggio, con la rischiosa traversata del Mediterraneo, è ormai alle spalle. Da oggi la sua casa è quella di Stefano e Giovanna, a Vittuone, un piccolo comune nell'hinterland milanese.

«Se siamo emozionati noi, figuriamoci lui!» rivela Stefano. «Oggi per Momò è il giorno delle 'prime volte': il primo volo in aereo, la prima volta al Nord, il primo arrivo con qualcuno che è lì ad aspettare proprio te.»

Dietro ogni storia come quella di Momò c'è un progetto personalizzato, che si basa su un'analisi accurata dei bisogni specifici del minorenne e delle risorse sociali, educative e lavorative disponibili sul territorio ospitante.

«L'affido è sempre un'esperienza forte di 'genitorialità sociale' che accompagna e dà senso alla scelta della singola famiglia accogliente. 'Ci vuole tutto un villaggio per far crescere un bambino' dice una massima africana, e nulla di più vero si potrebbe dire per definire la storia, le finalità e l'essenza dell'affido familiare» ribadisce Liviana Marelli (CNCA).

«L'esperienza di affido familiare è generativa di cambiamento per i singoli e per la collettività perché apre processi di confronto con la comunità locale, costruisce relazioni con le altre famiglie, sollecita corresponsabilità nei processi di inclusione e di avvio all'autonomia dei ragazzi/e accolti. Una comunità che accoglie riscopre il valore della reciprocità quale "bene comune" per tutti, non solo per il ragazzo/a in affido.»

Dott.ssa Elena Crestani per UNI.FE

Corso di PSICOLOGIA DINAMICA, focus su PSICOLOGIA DELLA MIGRAZIONE

con particolare riferimento alle interpretazioni psicodinamiche del TRAUMA MIGRATORIO

Giorno 31 ottobre dalle 10 alle 12

L'affido familiare è tanto più una risorsa da valorizzare in quanto essa rappresenta il "superiore interesse del minore" (uno dei principi cardine della Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza) e costituisce una delle forme alternative di accoglienza che il programma UNICEF per i migranti e rifugiati intende promuovere, in linea anche con quanto previsto dalla Legge 47/2017 (nota come "Legge Zampa"), che costituisce l'attuale quadro normativo principale per i MSNA in Italia.

«Sostenere percorsi alternativi di accoglienza, a lungo termine e a misura di bambino, in particolare sostenere gli affidi familiari per MSNA, rappresenta una priorità dell'UNICEF in Italia» conclude Anna Riatti (UNICEF). «Continueremo a lavorare in questa direzione insieme a tutte le autorità competenti. Per ragazzi che hanno alle spalle un'infanzia piena di difficoltà e sofferenza, il nostro sostegno rappresenta adesso una vera e propria seconda opportunità, e un investimento per costruire una società multiculturale, migliore per tutti.»

Supporto didattico: "S-tralci di vite" ed. Erickson live di Elena Crestani –
prefazione Prof.ssa Paola Bastianoni